

IL FIGLIO DELL'UOMO È SIGNORE DEL SABATO
12,1-8

¹In quel tempo Gesù passò, in giorno di sabato, fra campi di grano e i suoi discepoli ebbero fame e cominciarono a cogliere delle spighe e a mangiarle. ²Vedendo ciò, i farisei gli dissero: "Ecco, i tuoi discepoli stanno facendo quello che non è lecito fare di sabato". ³Ma egli rispose loro: "Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? ⁴Egli entrò nella casa di Dio e mangiarono i pani dell'offerta, che né a lui né ai suoi compagni era lecito mangiare, ma ai soli sacerdoti. ⁵O non avete letto nella Legge che nei giorni di sabato i sacerdoti nel tempio violano il sabato e tuttavia sono senza colpa? ⁶Ora io vi dico che qui vi è uno più grande del tempio. ⁷Se aveste compreso che cosa significhi: *Misericordia io voglio e non sacrifici*, non avreste condannato persone senza colpa. ⁸Perché il Figlio dell'uomo è signore del sabato".

Crisostomo Circa quel tempo Gesù passava un giorno di sabato per i campi di grano e i suoi discepoli, avendo fame, si misero a cogliere spighe e a mangiarle. Ma perché, voi mi chiederete, colui che tutto prevede, conduce i suoi discepoli nei campi se non perché vuole che si rompa il sabato? In realtà così egli vuole, ma non senza una ragione. Mai il Signore viola tale festività se non c'è una causa e presenta sempre logici e validi motivi per abrogare la vecchia legge. Così fa qui adducendo la necessità della natura che stimola la fame nei discepoli. Ammiriamo i discepoli, così poveri e modesti, e pur essendo continuamente esposti alla fame, non si allontanano per questo dal loro maestro. Se non fossero stati violentemente forzati dalla fame, non avrebbero certo colto e mangiato le spighe. *Ciò vedendo i farisei gli dissero: «Guarda, i tuoi discepoli fanno quel che non è lecito fare il giorno di sabato».* Vediamo come Gesù prende la difesa dei suoi discepoli: *Non avete letto voi che cosa fece David, quando egli e i suoi compagni ebbero fame? Come, cioè, entrò nella casa di Dio e mangiò i pani di proposizione, dei quali non era lecito mangiare né a lui né a coloro che erano con lui, ma soltanto ai sacerdoti?* Se i farisei fossero stati più comprensivi e indulgenti, il Signore si sarebbe limitato a giustificare il gesto dei suoi apostoli con la loro fame; ma perché essi erano perversi e disumani, ricorda loro un fatto storico. David era profeta ma non sacerdote perciò neppure lui avrebbe potuto mangiare i pani di presentazione. Se la necessità naturale scusò David, a maggior ragione Cristo giustifica qui i suoi discepoli da tale colpa, in quanto David, più grande di loro, ha compiuto lo stesso atto. Ora la citazione di David da parte di Gesù in realtà non ha un nesso diretto perché David non ha violato il sabato. Gesù argomentando con un esempio ben più grave, come la violazione della mensa sacra a cui a nessuno era lecito accostarsi, risolve vittoriosamente la difesa dei suoi discepoli. Ora Gesù, dopo aver fatto tacere i farisei e aver abbassato la loro superbia, espone la soluzione più importante. Qual è dunque? *Ovvero non avete letto nella legge che in giorno di sabato i sacerdoti nel tempio infrangono il riposo del sabato, eppure sono immuni da colpa?* Cristo dichiara che la mancata osservanza del sabato non è peccato. Gesù ha dimostrato che la legge si distrugge da se stessa in un triplice modo: perché per i sacerdoti in quel giorno si raddoppia il lavoro, perché autorizza i sacerdoti a compierlo e, fatto più importante ciò non costituisce colpa: *eppure sono immuni da colpa.* Ogni sabato questo avviene nel tempio per opera dei sacerdoti e per autorizzazione della legge. Non per indulgenza, ma per conformità alla legge essi sono esenti da colpa. Sembra dire il Signore che quanto ricorda non lo fa per indulgenza o per accusare ma per ragione di giustizia. Esternamente sembra una apologia dei sacerdoti ma in realtà discolpa totalmente gli apostoli. Si potrebbe replicare che gli apostoli non erano sacerdoti. Continua Crisostomo – *eppure vi dico che erano più che sacerdoti, poiché lì era presente lo stesso Signore del tempio, la verità e non la figura.* Perciò aggiunge: *Ora io vi dico che c'è qui qualcosa di più grande del tempio.* Pur ascoltando così elevate parole i Giudei non ribattono nulla. Tuttavia, siccome queste parole possono sembrare troppo forti agli ascoltatori, Gesù le vela rapidamente, riportando il motivo dell'indulgenza e della comprensione. Perciò aggiunge *E se aveste capito che cosa significhi: Misericordia voglio e non sacrificio, non avreste condannato degli innocenti.* Prima ha detto dei sacerdoti: «Sono immuni da colpa», ora dice degli apostoli: *Sono innocenti.* Ultima ragione che adduce Gesù è: *Dopo tutto il figlio dell'uomo è padrone del sabato;* e parla di se stesso. Secondo Marco, invece, il maestro si riferisce a tutti gli uomini e perciò afferma: *Il sabato è fatto*

per l'uomo e non l'uomo per il sabato. Va detto che l'osservanza del sabato portava del resto molti e grandi vantaggi. Ad esempio insegnava agli Ebrei a essere più miti e benevoli verso i loro familiari e compatrioti; faceva loro conoscere la provvidenza di Dio, come testimonia Ezechiele (Ez 20); educava gradualmente gli uomini ad allontanarsi dalla malvagità e li abituava ad applicarsi alle cose dello spirito. Gesù non viene ad abolire tutti questi vantaggi, ma ne estende grandemente la portata. Non è più necessario un giorno speciale per apprendere che Dio ha creato tutte le cose, né per divenire più miti e umani, dato che ora tutti sono chiamati a imitare l'amore stesso di Dio per gli uomini: *Siate misericordiosi come il vostro Padre celeste è misericordioso* – dice Gesù.

Ilario Secondo Ilario il campo è il mondo, il sabato è il riposo, le messi il progresso dei futuri credenti in vista della raccolta. La partenza per il campo nel giorno di sabato indica l'avanzare del Signore in questo mondo quando la Legge è inoperosa. Il desiderio di cibo indica la fame della salvezza dell'uomo, salvezza della quale i discepoli si affrettano a saziarsi, affrettandosi a strappare prematuramente le spighe. I farisei, che credono di possedere la chiave dei cieli, rimproverano ai discepoli di fare ciò che non è lecito. Ma il Signore ricorda loro quella circostanza che, sotto l'esposizione dei fatti, contiene un'idea profetica: Davide con i suoi compagni si saziò con i pani che non era lecito mangiare. Se c'era una proibizione, non si potrebbe ritenere che Davide abbia agito senza colpa. In realtà, sotto la Legge, profetizza con questa azione, mostra infatti che, come lui con altri si è saziato con i pani della propiziazione, così Cristo con i suoi apostoli si sarebbe saziato con la salvezza dei pagani, cosa che i Giudei ritenevano illecita. Affinché comprendessero poi che tutto ciò che è stato detto precedentemente nella Legge si è compiuto in Lui, ricorda loro un'altra profezia: i sacerdoti nel tempio infrangono il sabato senza colpa. Il tempio è Cristo stesso e attraverso Lui, mediante l'insegnamento degli apostoli, mentre il popolo della Legge è inoperoso e infedele, la salvezza è offerta ai pagani. L'opera della nostra salvezza consiste nella misericordia, non nel sacrificio e, cessando la Legge, siamo salvati dalla bontà di Dio. Per invidia vengono accusati gli apostoli di aver infranto la legge, quando invece, finito il tempo antico dei sacrifici, la novità della misericordia, per mezzo degli apostoli stessi, veniva in aiuto di tutti gli uomini e non avrebbero pensato che il Signore del sabato fosse legato alla legge del sabato. (Cristina e Stefano)

Girolamo *In quel tempo Gesù attraversò dei campi di grano in giorno di sabato. I discepoli che avevano fame, cominciarono a cogliere spighe e a mangiare.* Dice Girolamo che anche un altro evangelista afferma che i discepoli non avevano una casa in cui mangiare per cui vivevano in grande difficoltà e spesso avevano fame ed è per sfamarsi che sfregano le spighe tra le mani. Ma i Farisei vedendo ciò accusarono gli apostoli di violare il sabato. Osserva Girolamo come gli Apostoli del Salvatore annullino la lettera del comandamento del sabato. Per confutare la calunnia dei Farisei Gesù ricorda che Davide, fuggendo da Saul fu accolto dal sacerdote Achimelech a cui chiese da mangiare e che questi non avendo pane comune gli dette i pani consacrati che potevano essere mangiati solo dai sacerdoti e dai leviti, ritenendo che fosse cosa migliore dato che il profeta dice: *La misericordia voglio e non il sacrificio (Os 6,6)*, gli chiese solo se i giovani che lo accompagnavano erano puri dal contatto con donne e Davide rispose che lo erano dal giorno prima e da quello precedente. Il fare qualcosa per la salute degli uomini è un'offerta accettata a Dio. È dunque meglio salvare gli uomini dal pericolo della fame che offrire sacrifici a Dio. – Perché dunque-dice il Signore – Non considerate valida anche per gli Apostoli la giustificazione della fame che accettate valida per gli altri? E il Signore continua dicendo che nel giorno di sabato i sacerdoti violano il sabato e sono senza colpa, come sta scritto nella Legge, - Voi dunque- continua il Signore – caluniate i miei discepoli perché hanno sbriciolato le spighe, spinti dalla fame, mentre voi stessi il giorno di sabato violate il precetto. Infatti di sabato si uccidono tori, si circoncidono bambini e si consumano col fuoco gli olocausti posti sulla catasta di legna. Così mentre si osservano le leggi si viola il precetto del sabato. Ma le leggi di Dio non possono essere in contrasto tra di loro. Quindi Gesù dichiara che i suoi discepoli hanno seguito l'esempio di Davide e di Achimelech e ritorce l'accusa di violazione del sabato verso i sacerdoti perché la colpa non è giustificata da nessuna necessità. *Ora vi dico che qui c'è qualcosa più grande del tempio.* «Qui» dice Girolamo non è un pronome, ma avverbio di luogo, perché più grande del tempio è il luogo dove si trova il Signore del tempio. *Se aveste compreso che cosa significa "Voglio*

la misericordia e non il sacrificio, non avreste condannato degli innocenti. Dice Girolamo che le parole: *Non avreste condannato degli innocenti* sono riferite agli Apostoli e il senso è questo: Se avete approvato la misericordia amorosa del sacerdote Achimelech che ha soccorso Davide e i suoi servi minacciati dalla fame, perché condannare i discepoli che hanno fatto molto meno di Davide?

Riflessioni: Si può forse anche dire che i discepoli sono innocenti perché seguono il Signore e sono tra quei piccoli a cui sono stati rivelati i misteri del regno. (Daniela)

Riflessioni

Il riposo nel giorno di sabato doveva significare la liberazione dalla schiavitù del lavoro. Spingendo fino all'estremo questa osservanza in un eccesso di legalismo, i farisei ne avevano fatto un'ulteriore schiavitù. Gesù li rimprovera citando il profeta Osea 6,6: *Poiché voglio l'amore e non il sacrificio* e alcuni episodi dell'Antico Testamento riferiti al re Davide e ai sacerdoti del Tempio. Egli si proclama Signore del sabato, ci ricorda che una religione troppo attaccata alla legge a nulla vale e che fare la volontà del Padre è innanzitutto amare il prossimo. Sono parole che portate ai giorni nostri ci invitano ad amare i fratelli che si avvicinano alla Chiesa e non ne conoscono più i dogmi e i precetti. Non giudicare, ma prima di tutto amare è l'insegnamento di Gesù, nostro Signore e Maestro. (Stefano V.)

Omelia

Gesù sta facendo un tratto di strada ed è insieme ai suoi discepoli e a un gruppo di farisei; può essere che si stia indirizzando verso la Sinagoga, come risulta dall'episodio che segue, ed essendo la messe ormai matura e pronta per la mietitura, i discepoli a questa vista pensano di sfamarsi mangiando alcuni chicchi di grano, un'azione che la Legge permette perché non reca danno ai proprietari, purché si faccia con le mani e non con la falce per non danneggiare il raccolto. Inoltre i discepoli nel fare questa azione non pensano di profanare il sabato, perché è un'azione dettata da necessità fisica. I farisei non sono dello stesso parere perché quell'azione che i discepoli compiono è mietitura perché l'insegnamento dei loro rabbini e dei loro maestri, ha qualificato l'azione come tale anche se quantitativamente non corrisponde alla mietitura. Quindi poche o molte siano le spighe che i discepoli prendono, essi hanno mietuto nel campo, compiendo un'azione proibita nel giorno di sabato. Il Signore li invita a leggere la divina Scrittura, certamente per dei farisei questo invito risuona molto grave e li invita a esaminare con attenzione l'episodio di Davide quando giunse alla casa di Dio e chiese al Sacerdote del cibo per sfamarsi. Il Sacerdote gli disse che erano pronti i pani della presentazione, per questo si pensa che fosse giorno di sabato perché era il giorno in cui si cambiavano i pani; quelli appena tolti dalla presenza del Signore erano ora a disposizione. Sappiamo, come dice il Signore, che questo cibo era per i Sacerdoti, perché allora Davide può mangiarne? Perché essendo egli l'unto del Signore aveva questa autorità simile a quella dei sacerdoti; egli era un consacrato e ora estende la sua santità, che gli permette di mangiare i pani della presentazione, ai compagni che sono con lui. Allo stesso modo Gesù è il Santo di Dio, il Consacrato, l'Unto del Signore per cui nella sua santità egli comunica ai suoi discepoli questa capacità di poter mangiare le spighe in giorno di sabato. Solo la sua presenza rende lecita questa azione, pertanto non si tratta di discutere se essa sia lecita o no, - il Signore non entra in merito a questo, quindi non condanna l'interpretazione rabbinica, - ma dichiara che la sua presenza rende santa l'azione dei discepoli e quindi non soggetta all'autorità della Legge. Gesù riporta ora una seconda azione che è quella dei sacerdoti nel tempio. I sacerdoti che immolano vittime e fanno tutto come se non fosse sabato perché nel tempio il sabato è sospeso, violano il sabato perché deve essere adempiuto il culto del Signore. In questo momento Gesù dichiara di essere superiore al Tempio: *Vi è qui uno più grande del Tempio.* Cosa significa questa frase? Gesù si relaziona al Tempio come la verità in rapporto alla figura, il Tempio terreno è figura del Tempio celeste; già nell'Esodo si dice che il Signore comanda a Mosè di fare tutto come gli è stato mostrato nel modello sul monte (cfr. *Es 25,40*). Questa frase è di base per la trattazione del rapporto tra l'antico Tempio e il nuovo Tempio nella lettera agli Ebrei.

Quindi Gesù, essendo il nuovo Tempio, relaziona a sé coloro che sono in rapporto con Lui, ma se Davide avendo fame mangiò i pani della presentazione pertanto i Sacerdoti compiono il culto nel Tempio, cosa c'entra col Tempio l'azione dei discepoli che raccolgono spighe perché hanno fame? Ora notiamo la parola che Gesù cita dal Libro di Osea: *Misericordia voglio e non sacrifici* (6,6). Nel nuovo Tempio vi è la misericordia, nell'antico Tempio vi è il sacrificio. C'è quindi un'economia diversa: Gesù che è il Tempio vero nel quale tutto si adempie, elargisce la misericordia, quindi dal nuovo Tempio viene la misericordia verso i discepoli che hanno fame, non viene il giudizio della Legge; nel nuovo Tempio vi è l'unico e perfetto sacrificio che è il suo. Nell'antico Tempio che è basato sulla Legge vi è il sacrificio, le varie forme di sacrificio che purificano il corpo e lo rendono idoneo al culto, ma non purificano lo spirito e la coscienza, come sempre insegna la Lettera agli Ebrei, perché il sangue degli animali e la cenere sparsa della vitella non possono purificare la coscienza, ma si fermano al livello della purità fisica (cfr. *Eb* 9,13). Nell'ora della sua presenza il Signore rivela una nuova economia di grazia annunciata dai profeti: viene il nuovo Tempio, viene la misericordia, il vecchio Tempio invece ha il sacrificio legale. Ecco perché il Signore non entra in merito alla discussione riguardante la Legge, perché è tutto superato dal suo essere il Tempio che elargisce la misericordia di Dio. Il Signore dice ancora che il Figlio dell'uomo è il Signore del sabato, per cui con la sua presenza il sabato non acquista una pura negatività (ovvero l'astensione dall'operare) - i figli d'Israele che, anche oggi osservano il sabato, si dedicano alla Legge, agli incontri, quindi non sono solo bloccati da una Legge che impedisce le azioni fisiche - ma il Signore, avendo dichiarato di essere il Signore del sabato, dichiara pure che il sabato raggiunge in lui il suo compimento, la sua pienezza, cioè fa entrare nel riposo i credenti in Lui. Come ha detto in precedenza di deporre i pesi che i saggi d'Israele impongono sulle spalle dei discepoli con le loro prescrizioni e interpretazioni della Legge, così il Signore pone su di noi il suo giogo soave e il suo peso leggero, quindi dà un'interpretazione della Legge completamente diversa e su un altro piano di quella data dal maestro d'Israele.